

di Paolo Di Vincenzo

La coppia vincente del Notre Dame de Paris e di «Colpo di fulmine», canzone vincitrice del Sanremo 2008, si riforma. Il pescarese Giò Di Tonno e Lola Ponce - entrambi seguiti dal manager Maurizio Raimo - tornano a lavorare insieme in un musical «anche se», sottolinea con una battuta il cantante e autore abruzzese, «io Lola non l'ho ancora vista, è in Argentina».

Giò e Lola sono indubbiamente i nomi di maggior richiamo (anche e soprattutto per i loro successi nell'opera di Riccardo Cocciante - oltre 500 recite e più di un milione di spettatori in tutta Italia - e per la vittoria al festival di due anni fa) del progetto ambizioso «I promessi sposi», di Michele Guardì, l'autore e regista televisivo con le musiche di Pippo Flora. L'opera sarà presentata il 18 giugno allo stadio San Siro di Milano mentre il «prologo» c'è stato al Duomo di Milano. Quest'ultimo ha aperto le porte alla Compagnia di teatro musicale del regista e autore di tanti programmi di successo targati Rai. Il 29 aprile per una sera, anzi una «Serata Manzoni», i personaggi del romanzo di Alessandro Manzoni si sono mossi nella cornice e scenografia della casa dei milanesi, come è stata definita la cattedrale del capoluogo lombardo.

Due luoghi fondamentali, Duomo e stadio San Siro, nella storia di Milano e del Paese intero, segno evidente che all'operazione è riservata un'attenzione altissima, soprattutto dalle autorità meneghine. La messa in scena del 18 giugno sarà poi riproposta, a settembre, in prima serata su Raiuno mentre sono già in uno stadio avanzato le trattative per portare l'opera a New York, in Sud America e in Giappone.

Giò Di Tonno, prima di partire per Roma, dove si tengono le prove, ha risposto alle domande del Centro dalla sua casa di Montesilvano.



Giò Di Tonno e Lola Ponce nella redazione del Centro dopo la vittoria a Sanremo. Sotto i due artisti con Michele Guardì

RITORNO AL MUSICAL

Giò e Lola nei Promessi sposi

Di Tonno-don Rodrigo e Ponce-monaca di Monza nel kolossal di Guardì

Le musiche di Pippo Flora sono «classiche» ma vengono modernizzate con l'uso di voci pop insieme a quelle liriche

Vuol spiegare questo progetto dei Promessi sposi?

«E' un'idea che Michele Guardì insegue da oltre dieci anni. Aveva questo pallino fin da ragazzo e con il tempo il suo sogno si è concretizzato nella realizzazione di un musical. Io, che lo conosco da tempo, sapevo che se fosse riuscito a fare l'opera l'avrebbe fatta solo se fosse riuscito a trasformarla in un grande evento. E, in effetti, è una cosa colossale, come dimensioni della scena,



pendio tecnico e artistico».

Naturalmente è una riduzione del capolavoro di Alessandro Manzoni.

«Sì, ma assolutamente fedele. Le musiche, di Pippo Flora, sono «classiche» e ven-

gono modernizzate con l'uso di voci pop anche se queste vengono miscelate con voci liriche. Don Abbondio e il cardinale Borromeo, per esempio, sono cantanti lirici. Diciamo che tutte le figure vicine alla chiesa lo sono.

E' un'opera mastodontica con venti cantanti e quaranta ballerini. L'esordio ci sarà il 18 giugno a San Siro

Noi scapestrati (ride), io don Rodrigo, Renzo, Lucia, Lola che interpreta la monaca di Monza siamo cantanti leggeri. Parliamo però di un canto leggero prestato al teatro e quindi comunque di spessore. La direzione orchestrale è di Renato Serio, un nome affidabile e conosciuto anche dal grande pubblico. Non ci sarà l'orchestra dal vivo, ma solo per un motivo tecnico: amplificare un'orchestra a San Siro non è cosa semplice».

Qual è il cast?

«Ci saranno venti cantanti (dieci protagonisti e dieci comprimari) e quaranta ballerini. Ma tutta l'opera è mastodontica: quaranta metri di scenografia, tre cambi scene con un palco rotante...».

Un lavoro impegnativo anche da un punto di vista fisico?

«Alquanto, visto che dovrò fare dei duelli. Proprio in questi giorni sto imparando a tirare di scherma, con Renzo Musumeci Greco, uno dei più importanti maestri d'armi del teatro e del cinema italiano. Il mio don Rodrigo sarà sì il gaglioffo, il guascone, ma uno che ama ancora divertirsi con le donne».

Si ricrea la coppia con Lola Ponce.

«E' vero, anche se in scena non ci vedremo mai. Lei fa la monaca di Monza. Ma anche altri protagonisti sono stati presi dal «Notre Dame». Devo dire che c'è una bellissima atmosfera, che si percepisce quando stai lavorando a una cosa importante come questa. Belle voci, belle persone, anche unamente.

Proveremo a Roma, a Tor Cervara, in un capannone. Andiamo in scena il 18 giugno, per ora un appuntamento unico ripreso dalla Rai che lo trasmetterà a settembre su Raiuno».

Nonostante questo nuovo impegno «teatrale», lei continua sempre a produrre brani suoi, però.

«Certo, mi sto divertendo a fare questo altro personaggio che comunque è diverso dal Gobbo e don Rodrigo mi consente di tirar fuori un altro lato dalla mia versatilità di cantante. Però ho sempre le mie canzoni nel cassetto, scritte con Alessandro Di Zio, che presto riuniremo in un disco».

Certo che per lei, romanista sfegatato, andare a cantare a San Siro, nello stadio del Milan e soprattutto dell'Inter...

«Hai toccato un tasto delicato. Speriamo, a questo punto, di fare una serata anche all'Olimpico di Roma (ride un po' rassegnato)».

Il libro del giornalista di «Repubblica» fa il punto sulla situazione

Staglianò ringrazia gli immigrati

Sei pretesti per dire grazie agli immigrati immaginando come sarebbe la vita oggi in Italia senza di loro. Grazie lo dice il giornalista di Repubblica Riccardo Staglianò che nel libro-inchiesta «Grazie» (Chiarelettere, 224 pagine, 14,60 euro), fa il punto, niente affatto, rosa della situazione in Italia.

«Non è un bel periodo», scrive Staglianò, «per essere immigrati in Italia. Sono i primi a pagare il prezzo della crisi, lasciati a casa da un giorno all'altro senza alcuna formalità. Ma anche quando lavorano guadagnano in media oltre un terzo in meno di noi. Ossessionati dai documenti,

dal permesso di soggiorno, quelli regolari, ricattabili in tutto quelli clandestini, condizione per la quale il governo con il recente discusso decreto sulla sicurezza ha trasformato in reato, così non vanno a curarsi se stanno male e rinunciano a ogni diritto del lavoro». Un clima che Staglianò definisce adulterato e per difetto con episodi di intolleranza e razzismo all'ordine del giorno, dovuti anche alla «fabbrica della paura».

Eppure, sono le parole di Franco Pittau, coordinatore del rapporto Caritas Migrantes, «gli immigrati sono poco più del 6% della popolazione, producono circa il 10% del

Pil e di fatto ci pagano la pensione».

Lo scopo del libro, scrive il giornalista, è di contribuire a superare le secche in cui si dibatte la politica in tema di immigrazione. Il suo punto è «non parlare tanto al cuore del lettore quanto al suo portafoglio». Così il libro, pur nel suo racconto drammatico di episodi indegni di un Paese civile e per di più con un passato pesantemente migrante, parla di come gli immigrati contribuiscono all'Italia, quali «lavori fanno che noi non vogliamo più fare per arrivare al paradosso di immaginare come staremmo se di colpo non ci fossero più».

Poesia... in cammino

10° Concorso Regionale

FINALISTI

- 6 aprile 2009 • di Anna Maria Di Vitantonio
- A spasso con Deda • di Sandra Carlettini
- La stazione (un barbone) • di Rinaldo Vola
- A cavallo dei miei pensieri • di Eraldo D'Agostino
- Trabocco (lu travocch:) • di Antonio Casamassima
- Tramonto infuocato • di Liliana Ianni

Le schede dovranno pervenire entro e non oltre il 6 giugno (massimo dieci tagliandi per busta) e vanno indirizzate alla sede dell'Accademia d'Abruzzo - viale della Riviera, 283 - 65123 Pescara

E' POSSIBILE VOTARE SOLO PER UNA DELLE SEI POESIE UTILIZZANDO QUESTO TAGLIANDO CHE SARA' PUBBLICATO FINO AL 6 GIUGNO. NELLA BUSTA INDICARE ANCHE I DATI DEL MITTENTE E AGGIUNGERE LA FIRMA. (NON SONO VALIDE FOTOCOPIE)

